Il nuovo attacco di Lauro mette in crisi il Napoli

Dopo Fiore anche Pesaola se ne andrà?

SPAL-MILAN 1-1 — Il goal di Maddè (non visibile nella foto). Il portiere spallino si protende inutilmente in volo. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27

Achille Lauro, stamattina, s'è svegliato di buon'ora. Alle sette in punto s'è attaccato al telefono ed ha fissato un appuntamento all'assonnato Pesaola per le ore nove alla sua villa in via Crispi.

E Pesaola, alle nove precise, era da Lauro. Cosa si siano detto non è dato sapere. Pesaola ha solamente dichiarato che all'incontro erano presenti anche l'on. Gioacchino, figlio dell'armatore, e l'avv. Diamante, vicepresidente della S.S.C. Napoli, nonché legale della flotta e uomo di fiducia di Lauro.

«*Le solite cose* — ha detto Pesaola — *le solite frasi di circostanza che si dicono in queste occasioni. Niente di preciso, niente di importante*».

Non è stato fatto cenno neppure alla sua posizione?

No. Non avevamo da dirci niente di particolare a riguardo. Ma poichè so dove volete arrivare, prendo io la iniziativa, e vi leggo una mia dichiarazione».

Preferiamo riportarla integralmente. Eccola:

«*Non rientra nei miei compiti esprimere giudizi sulla delicata situazione dirigenziale determinatasi in seno al Napoli. Quale allenatore professionista, non posso che augurarmi che la squadra resti estranea ad ogni possibile riflesso negativo, continuando a battersi validamente. Tuttavia, debbo ammettere che la mia posizione in seno alla società, con le dimissioni del presidente Fiore, si rende estremamente difficile. Fiore, sul piano umano e psicologico, ha sempre affiancato il mio lavoro e non potrò non risentirne la mancanza. L'incognita che si profila per l'avvenire della squadra, mi induce, mio malgrado, essendo noto il mio attaccamento al Napoli, a preferire l'eventualità di una mia sostituzione*».

Su questa dichiarazione di Pesaola si è accesa una lunga discussione, ma l'allenatore non ha voluto aggiungere altro, e a chi gli faceva notare che questa sua presa di posizione poteva non essere ritenuta opportuna dal Consiglio, Pesaola ha replicato che egli col Consiglio non ha mai avuto rapporti, perchè mai era stato dal Consiglio convocato, e che anzi era a sua conoscenza che qualche consigliere mal vedeva la sua presenza alla guida tecnica della squadra.

Tutti ricorderanno che apprendendo le dimissioni di Fiore, poi rientrate, alla vigilia della partita col Venezia, Pesaola affermò che se Fiore avesse insistito nel suo atteggiamento, ci sarebbero state anche le sue dimissioni. La dichiarazione rilasciata oggi pomeriggio altro non è dunque che un atto di coerenza.

Ma procediamo con ordine. Come è arrivato Pesaola a questa decisione? In mattinata, come s'è detto, si è incontrato con Lauro. Accomiatandosi egli ha informato Lauro e gli altri presenti che doveva recarsi da Fiore col quale aveva precedentemente fissato appuntamento alle dieci. E ci è andato. Dopo questi incontri Pesaola deve aver tirato le somme, ed ha deciso di rilasciare quella dichiarazione.

Intanto neppure l'on. Gioacchino Lauro ha perso tempo. Sempre accompagnato dal fido avv. Diamante si è presentato allo stadio per tenere un discorsetto ai giocatori, per tranquillizzarli, per assicurare che le loro spettanze saranno rispettate, per incitarli a fare sempre meglio.

Allo stadio si è visto anche Bob Leri, un ex allenatore delle squadre minori. La sua presenza, ed il calore col quale invitava Pesaola a ritirare la sua dichiarazione, hanno fatto sorgere il sospetto che qualora dovesse essere l'on. Gioacchino Lauro a subentrare a Fiore nella carica di presidente, Bob Leri assumerebbe quella di direttore tecnico.

Intanto Roberto Fiore ha indirizzato una lettera agli sportivi napoletani nella quale chiarisce i motivi che lo hanno indotto alla rinunzia ringraziando gli sportivi napoletani e invitandoli a vigilare «*affinchè ciò che è stato faticosamente edificato non venga distrutto*».

Da qualche indiscrezione trapelata si apprende che Roberto Fiore non avrebbe comunque abbandonato definitivamente la partita avendo intenzione di rinunziare alle sue azioni per regalarle agli sportivi, invitando anche gli altri consiglieri a fare lo stesso, per sollecitare la creazione di una società a base popolare.

Michele Muro

Nel recupero di serie A a Ferrara

Il Milan pareggia a 2' dalla fine: 1-1

Hanno segnato Bosvades e Maddè - Traverse di Dell'Omodarne e Amarildo

SPAL: Cantagallo; Tomasin, Moretti; Bagnoli, Pasetti, Reja; Dell'Omodarme, Massei, Rozzoni, Capello, Bosdaves.

MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Amarildo.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

RETI: nel primo tempo al 43' Bosdaves; nella ripresa al 43' Maddè.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 27.

Il Milan ha «trovato» il pareggio quand'era ormai allo stremo e la partita, praticamente, agli estremi. Tradito da una travolgente manovra spallina pochi momenti prima del riposo, cioè a conclusione di quel periodo che pure l'aveva visto dare il meglio abbastanza dignitosamente, il diavolo s'era poi spuntato le corna battendole con ostinata confusione contro una difesa sapientemente organizzata da quell'abile nocchiero che è Oscar Massei, vivacizzata dagli acrobatici interventi del piccolo Pasetti («libero» scoperto all'ultima ora), dagli esperti disimpegni di Bagnoli, dalle perentorie galoppate di Tomasin e irrobustita dal fin troppo grintoso Moretti.

Tutto sembrava finito anche perchè le migliori cartucce della controffensiva milanista erano state sparate da Rivera e da Amarildo contro i legni vigilati dal robusto Galli. Nel frattempo la squadra di casa non era rimasta a guardare: accorta in difesa, sì, ma sempre pronta a slanciarsi in rapidi contropiede (ed in almeno due occasioni i milanisti erano stati «graziati» dalla miopia del signor Angonese e dalla sventatezza di Bosdaves, giunto clamorosamente a tu per tu con la palla del facilissimo raddoppio).

Proprio questi ultimi episodi, aggiunti ad una furibonda mischia durata mezzo minuto davanti alla rete di Barluzzi ed alla costante disinvoltura con la quale i «provinciali» in bianco-azzurro filtravano nella metà campo milanista, avevano bruscamente riproposto ai... sanitari rossoneri la malattia del vecchio «diavolo» tutt'altro che guarito a Torino come certi frettolosi commenti avevano lasciato intendere.

Insomma, la Spal, stava conducendo in porto un faticoso ma meritato successo, frutto dell'orgoglio e della apprezzabile condizione psicofisica, ma anche di un gioco semplice e disadorno quanto pungente ed efficace. Sarebbe stata la sua prima vittoria a Ferrara a spese del Milan, invece a 2' dalla fine, quando già parecchi rossoneri stavano avviandosi sul sentiero della rassegnazione, Maddè «trovava» la palla della buona tradizione.

Una palla quasi a fondo campo sulla sinistra, del tutto senza pretese, proprio come il tiro cross dello stesso Maddè: la palla s'avviava con una strana traettoria verso Galli, probabilmente sorpreso dal tiro sbilenco, gli accarezzava una mano protesta a mo' di «ciao ciao» e finiva beffardamente in rete. Beffarda, perchè nessuna recriminazione ci sarebbe stata fra i biancazzurri se invece del tiro sbagliato di Maddè avesse fatto centro la violenta incornata di Amarildo su delizioso suggerimento di capitan Rivera. Giusto, allora, il nulla di fatto? Ripetiamo: se una squadra meritava di andare oltre, si trattava della Spal e la constatazione non inorgoglirà troppo i milanisti, ancora malaticci, ancora arrancanti, ancora alla ricerca di un qualcosa che potrebbe chiamarsi fiducia, disposizione tattica, convinzione o altro.

Partenza in quarta della Spal, con Capello che «svirgola» un invitante pallone; reazione rossonera con Lodetti che s'infila sulla destra come una fiondata per servire Innocenti e Amarildo, entrambi all'appuntamento con mezzo metro di ritardo. Poi Barluzzi para su Capello, Galli respinge sul volonteroso Rivera, quindi Santin, Dell'Omodarme, Lodetti e Pasetti mantengono lo scontro sul piano di un'emozionante incertezza.

Al 22' Trapattoni si esibisce in uno scriteriato traversone verso Barluzzi, che interviene fortunosamente aiutato da un «mani» di Rosato, in anticipo su Rozzoni: questi reclama il penalty, ma il signor Angonese non è un colpevolista. Lo scampato pericolo mette alla frusta il Milan e Galli entra in scena per raccogliere scroscianti applausi. Devia in angolo una randellata di Lodetti, si tuffa arditamente fra i piedi dello stesso Lodetti, poi s'allea alla fortuna per respingere un doppio tiro di Amarildo (passaggio di Innocenti e porta spalancata davanti al mulatto). Il Milan si sforza di imporre il gioco impostato da Rivera e Lodetti e qualche volta da Santin, Trapattoni e Maddè, ma la Spal non gli dà spago, lo costringe ad un passo sostenuto ed al 43' lo mette in ginocchio: Tomasin serve Massei che fa viaggiare Dell'Omodarme per 50 metri, Rozzoni s'affianca ad «Omo» e Bosdaves li segue galoppando dall'altra parte, la retroguardia rossonera è presa d'infilata, Rozzoni viene atterrato, Dell'Omodarme allarga verso Bosdaves che evita Anquilletti e, di destro, castiga Barluzzi.

La ripresa inizia con una dolorosa botta per Tomasin che si scontra frontalmente con Amarildo riportando una frattura al setto nasale. Una sommaria medicazione, poi Tomasin ridà man forte agli amici della difesa, impegnati a contrastare ordinatamente la scontata pressione dei lombardi.

Rivera (palo al 5'), Innocenti (bloccato da Galli) al 18', Lodetti (anticipato e reso claudicante da Pasetti al 24'), ancora Rivera (legnata a fil di traversa al 25') e Amarildo (traversa al 26') portano i maggiori pericoli alla rete della Spal, che a sua volta si fa minacciosa al quarto d'ora (atterramento impunito di Rozzoni e lunga mischia a pochi metri da Barluzzi), alla mezz'ora («Omo» supera di slancio Schnellinger per chiamare Barluzzi ad un difficile intervento angolatissimo) ed al 34' (palla-gol sprecata da Bosdaves). Sembra fatta, ma il Milan raccatta in extremis la palla che vale un punto.

Giordano Marzola

La classifica aggiornata

Inter	13	10	1	2	25	7	21
Juventus	13	8	4	1	18	5	20
Napoli	13	8	2	3	15	8	18
Roma	13	7	3	3	16	10	17
Bologna	13	7	2	4	20	13	16
Fiorentina	12	6	4	2	23	11	16
Cagliari	13	6	4	3	15	4	16
Atalanta	13	4	4	5	13	23	12
Brescia	13	3	6	4	9	10	12
Mantova	13	1	10	2	9	11	12
Milan	13	2	8	4	14	15	12
L. Vicenza	12	3	5	4	11	12	11
Torino	13	2	7	4	12	15	11
Spal	13	3	5	4	10	11	11
Lazio	13	2	6	5	8	15	10
Foggia	13	2	2	9	12	30	6
Lecce	13	1	4	8	6	18	6
Venezia	13	0	5	8	9	26	5

Per diventare industriale

PELÈ A SCUOLA

MONACO, 27.

Sembra chiarito il mistero dell'arrivo di Pe'é in Germania proprio nel bel mezzo delle feste di Natale e Capodanno: l'industriale Roland Endler ha confermato che Pelè ha intenzione di compiere un periodo di addestramento nella fabbrica dello Endler a Neuss, vicino a Duesseldorf. Il programma non è ancora definito ma Pelé dovrebbe iniziare la preparazione a questa sua nuova attività nel campo industriale entro un certo periodo di tempo.

Il popolare calciatore brasiliano, che ha smentito ieri al suo arrivo in Germania di voler prendere contatti con squadre di calcio europee, aveva dichiarato che lo scopo unico della sua visita era quello di far visita al suo amico Roland Endler. Questi è direttore della «Elektro-Schweiss-Industrie GMBG» di Neuss. Endler è stato a suo tempo presidente del Bayern di Monaco, squadra della prima divisione tedesca. Ieri Pelé aveva pure confermato che ha intenzione di giocare per il Santos ancora quattro o cinque anni prima di appendere le scarpe al chiodo. Endler ha spiegato che è intenzione di Pelé dedicare parte della sua visita a Monaco nell'acquisto dei regali per sua moglie Rosemarie che gli darà il primo figlio la settimana prossima. Nella foto: PELE'.

Gimondi campione dell'anno

Felice Gimondi è, secondo i giornalisti sportivi, il campione dell'anno. Questo il risultato di una inchiesta svolta dalla «Tribuna illustrata» fra duecento giornalisti sportivi. Dei duecento giornalisti, 49 hanno dato la palma di «campione del 1966» al corridore ciclista Felice Gimondi. Al secondo posto si sono piazzati a pari merito, con 29 voti ciascuno, l'atleta Eudy Ottoz, campione d'Europa dei 110 ostacoli, e Carlo Senoner, campione del mondo di sci nello slalom speciale.

Quarto è risultato un rappresentante del calcio: il nerazzurro Sandro Mazzola, con 22 voti.

Ora l'Australia conduce per 2 a 1

Clamoroso in coppa Davis: il «doppio» all'India!

Gli australiani NEWCOMBE e ROCHE (di fronte) in azione nell'incontro di doppio contro gli indiani MUKERJEA e KRISHNAM (Telefoto)

Oggi gli ultimi due singolari designeranno il vincitore

MELBOURNE, 27.

Colpo di scena nella finale della coppa Davis: la coppia indiana formata da Krishnan e Mukerjea ha vinto l'incontro di doppio sicchè dopo la seconda giornata l'Australia conduce sull'India per 2 a 1.

Krishnan e Mukerjea, battuti in modo netto ieri nei primi due singolari rispettivamente da Stolle e Emerson, si sono brillantemente riscattati nel doppio aggiudicandoselo contro tutti i pronostici con il punteggio di 4 6, 7-5, 6 4, 6 4. Dopo aver perduto il primo set, gli indiani hanno preso in mano le redini dell'incontro per poi vincere con relativa sicurezza. Occorrerà, quindi, attendere il verdetto della terza giornata per sapere se l'Australia conserverà ancora la preziosa «insalatiera d'argento».

Il successo della coppia indiana è dovuto soprattutto alla ottima prestazione del numero due Mukerjea il quale, già brillante avversario di Emerson ieri nel singolare, è stato l'eroe dell'incontro odierno. Il successo degli indiani assume maggior valore se si considera che essi hanno battuto i giovani e freschi australiani Newcombe e Roche dopo aver sostenuto nella prima giornata due duri confronti di singolare.

Con il sorteggio favorevole agli australiani, l'incontro è aperto da Newcombe che si aggiudica il servizio a zero. E' poi la volta di Mukerjea il quale, pur fallendo due «schiacciate», riesce a pareggiare le sorti. Il mancino Roche si rende particolarmente pericoloso sotto rete ma gli indiani si difendono ottimamente e si giunge così sul 4 4 con Newcombe alla battuta. Gli australiani, dopo essersi aggiudicati il nono gioco, riescono a strappare il servizio a Mukerjea infilando tre punti consecutivi dal 30-15 e vincono il set per 6-4.

Roche, sul quale gli indiani avevano concentrato il gioco nella prima partita, si dimostra più efficace all'inizio del secondo set ma Mukerjea sotto rete appare particolarmente preciso. Gli australiani passano a condurre per 2-1 quando Mukerjea va alla battuta e perde i primi due punti: 0 30. Gli indiani, comunque, lottano con tenacia e riescono a pareggiare le sorti (2 2).

Gli australiani si aggiudicano il quinto set (3 2) ma Krishnan acquista sicurezza mentre la potenza del gioco di Newcombe e Roche diminuisce gradatamente. E' così che gli asiatici, portatisi in parità (3 3), strappano il servizio a Newcombe e passano a condurre per 4 3. Gli australiani, comunque, si riprendono brillantemente e tolgono la battuta agli avversari (4 4). Dopo il 5 5, Mukerjea e Krishnan hanno una impennata e infilano due giochi consecutivi (7 5) dando all'India la prima vittoria di un set nel «challenge round» della coppa.

Nel primo gioco del terzo set, Krishnan, al servizio, perde i primi due punti (0 30) ma gli indiani conquistano i successivi cinque aggiudicandosi il «game». Al sesto gioco Krishnan, per la prima volta nell'incontro, vince il proprio servizio a zero, e, successivamente, con Roche alla battuta, l'India si porta in vantaggio per 5 4. Krishnan poi, aggiudicandosi ancora il servizio a zero, conquista il set (6 4). Il pubblico applaude calorosamente gli indiani quando i giocatori lasciano il campo per il riposo.

I primi tre giochi del quarto set sono vinti senza difficoltà dai rispettivi giocatori al servizio. Sembra che gli australiani abbiano ritrovato sicurezza ma Mukerjea gioca un tennis molto brillante e le sue «volees» distruggono il gioco degli australiani. Al quinto «game» Newcombe perde ancora il servizio e l'India passa a condurre per 3 2. E' poi la volta di Krishnan, con efficaci spiazzamenti, a mettere in difficoltà gli avversari. Il gioco a fondo campo degli australiani si disunisce e l'India continua a condurre (4 3). Nonostante qualche buon colpo degli australiani che salvano intricate situazioni, gli indiani, più continui e precisi, vincono il quarto set per 6-4 e con esso, l'incontro con il punteggio finale di 4 6, 7-5, 6 4, 6 4.

Nel recupero della serie B

La Reggiana nella ripresa travolge il Messina (4-0)

Hanno segnato Fogar, Mazzanti e Crippa (ambedue su rigore) e Pesce (autogoal)

REGGIANA: Bertini II; Strucchi, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Bonci, Mazzanti, Fogar, Gavazzi, Crippa I.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Benfatto, Cavazza, Pesce; Fracassa, Trevisani, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

RETI: nella ripresa al 12' Fogar, al 17' Mazzanti su rigore, al 33' Crippa I, su rigore, al 41' autogol di Pesce.

REGGIO EMILIA, 27.

Netto successo della Reggiana che, con un significativo punteggio (4 0), ha battuto il Messina nell'incontro di recupero di serie «B». La vittoria della squadra di Pizzotto è stata ottenuta nella ripresa, largamente dominata dagli attaccanti granata. L'incontro, giocato a ritmo sostenuto, è stato interessante sotto il profilo agonistico e tecnico ed il Messina, dopo aver disputato un ottimo primo tempo dominando il gioco nella fascia centrale del campo, nella ripresa, inspiegabilmente, ha allentato il ritmo permettendo alla Reggiana di raggiungere un facile successo.

Nel primo tempo, pur disputato a ritmo sostenuto, non si verificano azioni di rilievo né dall'una e né dall'altra parte tanto che i due portieri non sono mai seriamente impegnati. Nella ripresa invece, parte decisa la Reggiana e al 12' va in vantaggio. Su punizione per fallo ai danni di Crippa fuori dall'area di rigore, la stessa ala indirizza verso Corni, che colpisce di testa la palla sulla quale interviene, sempre di testa, Fogar realizzando da due passi.

La Reggiana raddoppia al 17': Crippa II viene messo a terra in piena area dopo aver evitato tre avversari e la massima punizione è trasformata da Mazzanti. Poco dopo, una azione di Fogar è interrotta fallosamente in area ospite e l'arbitro decreta un secondo calcio di rigore: tira lo stesso Fogar mandando la palla di poco a lato. La terza rete giunge al 33': Crippa evita due avversari entra in area ma viene fermato in modo falloso da Pesce.

Nuovo rigore e Crippa, incaricato del tiro, segna imparabilmente sulla destra di Baroncini. Al 41' Pesce, nel tentativo di passare la palla al proprio portiere, effettua un pallonetto che supera l'estremo difensore insaccandosi in rete.

La classifica

Sampdoria	15	7	8	0	20	6	22
Varese	15	9	3	3	18	6	21
Modena	15	7	6	2	20	16	20
Polenza	15	7	4	4	16	13	18
Catanzaro	15	7	3	5	19	19	17
Pisa	15	4	9	2	9	6	17
Reggina	15	5	6	4	15	10	16
Padova	15	4	8	3	13	13	16
Catania	15	6	3	6	14	14	15
Livorno	15	5	5	5	14	14	15
Palermo	15	5	5	5	10	10	15
Messina	15	4	6	5	14	16	14
Salernitana	15	5	4	6	13	16	14
Reggiana	15	4	6	5	14	15	14
Genoa	15	4	5	6	13	13	13
Novara	15	4	5	6	11	13	13
Verona	15	2	7	6	7	18	11
Arezzo	15	4	2	9	18	23	10
Savona	15	3	4	8	9	17	10
Alessandria	15	2	5	8	14	23	9

Fiorentina-Napoli e Roma-Milan cominciano alle 14

MILANO, 27.

La Lega nazionale ha confermato le partite in programma sabato per la 14. giornata del girone d'andata della serie «A» e per la 16. giornata di andata della serie «B». Gli incontri avranno inizio alle ore 14.30 eccezione fatta per Fiorentina-Napoli e Roma-Milan che cominceranno alle 14.

ABBONATEVI riceverete in regalo un magnifico libro

LA LEGGENDA DI ULENSPIEGEL

l'Unità

Con illustrazioni in nero e a colori tratte dall'opera del grande pittore fiammingo PETER BRUEGEL

L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000